|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  NAZIONI SVILUPPATE  (USA, Canada, Canada, Unione europea, Gran Bretagna, Giappone, Russia e altre ex Repubbliche sovietiche, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda) | image1 |

Ai Capi negoziatori per il gruppo NAZIONI SVILUPPATE

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo include i rappresentanti delle nazioni più sviluppate. La popolazione totale è di circa il 17 % della popolazione mondiale (8 miliardi di abitanti). Le nostre nazioni generano complessivamente il 60 % della produzione economica mondiale e vantano il più elevato PIL pro capite.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. **Sovvenzionare le energie rinnovabili (ad es., l'energia solare, eolica, geotermica, idroelettrica e lo stoccaggio di energia)**. Il settore delle energie rinnovabili sta crescendo rapidamente, ma rappresenta solo una piccola frazione del mix energetico mondiale. I sussidi aiuteranno queste industrie ad espandersi e a creare posti di lavoro nelle nostre nazioni (specialmente se riusciremo a sbaragliare lo sviluppo della Cina e di altri paesi emergenti nelle tecnologie dell’energia eolica, solare e delle batterie). Lo stoccaggio (es. batterie, accumulo termico, pompaggio idroelettrico) e le tecnologie per reti elettriche intelligenti permettono di integrare le fonti intermittenti come l'eolico e il solare nel sistema energetico, garantendo al tempo stesso una fornitura continua di elettricità.

2. Ridurre la deforestazione. La deforestazione globale si presenta maggiormente nelle foreste tropicali di paesi in via di sviluppo, e in particolare nel Bacino Amazzonico, in Africa e nell'Asia meridionale e sudorientale. La protezione delle foreste può ridurre queste emissioni, preservando al tempo stesso la biodiversità e l'approvvigionamento idrico.

**3.** Considerare l’afforestazione. L’afforestazione è piantare alberi per generare nuove foreste su terreni senza alberi; talvolta su terreni dove le foreste sono state nel passato degradate o distrutte. Con la crescita delle foreste, aumenta la rimozione e il sequestro di CO2 dall’atmosfera ed essa viene immagazzinata nella biomassa e nel suolo. Se realizzata su vasta scala l’afforestazione potrebbe coinvolgere terreni necessari per l’agricoltura o l’allevamento, generando l’aumento dei prezzi del cibo. Da valutare inoltre l’estensione del terreno necessaria per qualsiasi politica di afforestazione che noi o altri gruppi possiamo proporre.

4. Ridurre le emissioni di metano, protossido di azoto e altri gas a effetto serra. Il diossido di carbonio (CO2) è il principale gas a effetto serra, ma gli altri gas serra sono attualmente responsabili di circa un quarto delle emissioni totali. Questi includono il metano (CH4) e il protossido di azoto (N2O) e una vasta serie di clorofluorocarburi e altri composti fluorurati (CFC). Considerando l’effetto serra di una singola molecola, nel corso del prossimo secolo molti dei gas diversi dal CO2 contribuiranno al riscaldamento globale in misura dieci, cento o persino mille volte superiore rispetto alla CO2. Benché siano presenti in basse concentrazioni, questi gas sono in rapido aumento.

5. Decidere se investire in ricerca e sviluppo per una nuova fonte energetica a basso costo e a zero emissioni di carbonio. Alcuni scienziati ritengono che un'energia nucleare di nuova generazione, come la fissione del torio e la fusione nucleare, costituirebbe la migliore fonte energetica per rimpiazzare i combustibili fossili, e sostengono che queste nuove tecnologie potrebbero fornire su larga scala energia elettrica a basso costo e a zero emissioni di carbonio. Diverse università e società prestigiose stanno esplorando nuove promettenti tecnologie nucleari. Tuttavia, al momento tali nuove tecnologie non sono disponibili e saranno necessari ingenti investimenti perché diventino commercialmente fattibili.

6. Decidere se può esserci un significativo sviluppo nelle tecnologie di rimozione del carbonio.

Il settore emergente della rimozione dell'anidride carbonica (*carbon dioxide removal* - CDR) ricerca metodi per eliminare il CO2 già presente nell'atmosfera. Queste tecnologie spaziano da modifiche delle pratiche agricole che potrebbero fin da ora essere implementate, a tecnologie ancora sperimentali e senza sicurezze come la DAC (Direct Air Capture). Il nostro gruppo può decidere di investire in queste nuove tecnologie.

6. Valutare la possibilità di applicare un prezzo alle emissioni di CO2. Il sistema energetico mondiale è ancora dominato dai combustibili fossili, e la CO2 emessa da questi combustibili è di gran lunga la principale fonte di emissioni di gas serra, causa del riscaldamento globale. Gli economisti concordano che agire sul prezzo del carbonio è il modo migliore per ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra. Valutiamo la possibilità di applicare un prezzo del carbonio, magari introducendolo gradualmente affinché l'industria e i consumatori abbiano il tempo di adattarsi. Le entrate così generate potrebbero essere rimborsate ai cittadini come risarcimento, contribuire a compensare i costi di altre politiche, a ridurre i disavanzi di bilancio dei nostri paesi o ad aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre le loro emissioni. Sebbene l'applicazione di un prezzo al carbonio sia già in vigore in alcuni dei nostri paesi, stati o province, nella maggior parte dei casi tale prezzo è di gran lunga inferiore alla cifra di 30-50 dollari per tonnellata di CO2, o anche più, raccomandata da numerosi economisti. L'industria dei combustibili fossili si oppone all'applicazione di un prezzo del carbonio, così come vi si oppongono le imprese che dipendono fortemente dai combustibili fossili.

Ulteriori considerazioni

I paesi sviluppati riconoscono che i cambiamenti climatici sono una realtà, causata principalmente dalla combustione di combustibili fossili e che essi comportano gravi rischi per gli abitanti dell'intero pianeta, compresi quelli dei nostri paesi. I cambiamenti climatici sono un serio fattore di "moltiplicazione delle minacce" che mette a repentaglio la sicurezza nazionale dei nostri paesi, visto che i danni causati dal riscaldamento globale generano sempre più crescenti conflitti e flussi migratori, i quali a loro volta provocano ripercussioni negative in alcuni settori della società e portano all'imposizione di politiche anti immigrazione.

Nello stesso tempo, i nostri paesi dipendono dai combustibili fossili, le nostre nazionisono responsabili di circa il 36 % delle emissioni globali di gas serra e di una quota molto più elevata delle emissioni globali totali prodotte dalla rivoluzione industriale fino ad oggi. Le economie di alcuni paesi del nostro gruppo dipendono da significative esportazioni di carbone, petrolio e gas. Nello stesso tempo molti governi e imprese ritengono che politiche attente al clima siano positive per l’economia. L'efficienza energetica e le energie rinnovabili, come l'eolico e il solare, sono spesso redditizie, creano occupazione e migliorano la sanità pubblica.

Mentre però i nostri paesi si sforzano di ridurre le loro emissioni di gas serra, possiamo notare che la Cina è oggi il più grande paese emettitore (28% delle emissioni globali) e che i paesi in via di sviluppo e le nazioni rapidamente emergenti rappresentano collettivamente circa il 65 % delle emissioni globali, benché in questi paesi il livello delle emissioni pro capite sia basso.